

ROBECCO / Il capofila è la città di Abbiategrasso

Turismo, un nuovo ente al servizio di 26 comuni

Anche Robecco, così come altri 26 comuni, ha aderito ad un nuovo ente pubblico di coordinamento che «operi in via prioritaria sulle tematiche del turismo, dell'ambiente e della qualità della vita in vista delle opportunità rappresentate da Expo2015». Capofila sarà Abbiategrasso che curerà i rapporti con Eur&ca, la società alla quale è stata affidata l'operazione, che ha già avviato una serie di incontri con tutti i soggetti interessati allo scopo di stendere una prima mappatura dei bisogni dei territori e conseguentemente fare proposte di intervento tenendo presente i bandi indetti da Regione e Provincia.

Il sindaco Giuseppe Zanoni (foto) in un primo colloquio ha evidenziato quelli che considera i temi prioritari per dare un'identità al paese e per valorizzare il suo territorio. Innanzitutto spingere sul turismo, cioè sull'arrivo di visitatori attratti dal Naviglio come ambiente da vivere ma anche come corso d'acqua da navigare nel tempo libero, dal relativo Museo aperto negli splendidi saloni di Palazzo Archinto, dalle ville che da qualche anno la pro loco sa ormai "vendere" molto bene. Il secondo aspetto è la valorizzazione dei prodotti gastronomici del Parco del Ticino che dovrebbero trovare una precisa collocazione in ogni negozio di alimentari ed es-



sere evidenziati con uno speciale richiamo, così come dovrebbero essere sfruttati nella ristorazione locale. Infine c'è la vallata di Casterno con le sue acque, i fontanili, le risorgive ma soprattutto con i mulini, patrimonio storico e architettonico che pochi comuni possono vantare in tale quantità (nessuno in tutta l'area del PdT). Sono ben 5, non facilmente raggiungibili a piedi perché distanti l'uno dall'altro. Per facilitarne le visite si sta organizzando un noleggio di biciclette. L'ipotesi la sta studiando il Consorzio dei Comuni dei Navigli che ha sede ad Albairate. Ovviamente la novità, quando sarà introdotta, interesserà non solo Robecco.

Che dire a commento? Il tempo passa, i progetti per Expo 2015 si accumulano ma nessuna concreta attività è stata avviata. Nel giugno 2008 Apimilano, l'associazione fra le piccole e medie imprese, aveva invitato ad una cena di lavoro presso lo Sporting club Peralza di Magenta il mana-

ger Angelo Paris perché spiegasse ciò che avverrà negli spazi espositivi di Rho-Pero da maggio a ottobre 2015. Il relatore non era stato scelto a caso perché, oltre che direttore del comitato di programma, era stato uno dei fautori della candidatura di Milano. Nell'occasione era stato distribuito un corposo programma di tutte le nuove opere infrastrutturali necessarie per la buona riuscita dell'evento. La spesa complessiva stimata era di 13,4 miliardi di euro: un investimento, era stato detto «di grande portata economica non solo per la provincia di Milano e per la Lombardia ma anche per l'Italia intera». La serata era stata molto vivace. I 150 imprenditori presenti avevano dimostrato molto interesse e rilevato come «l'esposizione fosse un'imperdibile occasione per dimostrare la bontà del lavoro lombardo in particolare e italiano più in generale». Ma erano andati anche oltre, i titolari di aziende. Si erano infatti chiesti «se il 2015 sarebbe stato un punto di arrivo, per cui dopo tanto sforzo l'economia avrebbe ristagnato a seguito di investimenti che avevano ormai esaurito la loro carica, o se dal 2016 ci sarebbe stata una ripartenza». Erano fin troppo avanti. Dopo un anno siamo ancora ai tavoli istituzionali e i 70 mila preventivati posti di lavoro restano un sogno.

Alessandro Ortolina